

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
I semestre L. 11
II semestre L. 11
III trimestre L. 8
IV trimestre L. 8
Est. anno L. 32
I semestre L. 16
II semestre L. 16
id. trimestre L. 8
Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40. In terza pagina sopra la linea (notiziario, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. Dopo la terza del giornale cent. 20. In quarta pagina cent. 10. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

La guerra in Africa

Nuova sorpresa
Gli ostaggi liberati

Il governo comunica a mezzo della Stefani:

Massaua 3. — Makonnen dal campo di Faras Mai ha rimandato liberi gli ufficiali tenuti in ostaggio, che sono giunti stasera in ottima salute.

Che si deve dire in seguito a tale avvenuta liberazione?

La stretta logica trascina a giudicare così:

Gli ostaggi furono tratti perché Baratieri, o di suo capo o per ordini crispini, non aveva mantenuti tutti i patti prestabiliti per la liberazione di Galliano e della sua colonna dal forte di Macallè. Si voleva giocare col nemico e si sperava di riuscirvi; ma il nemico accortosi a tempo, fece il tiro inaspettato. Si venne quindi all'esatto mantenimento delle promesse da parte del Baratieri, e solo allora la perfida slealtà del Negus rilasciò gli ostaggi.

Chi fece la figura barbara? — con quale coraggio si osa ripetere che siamo andati in Africa per insegnare la civiltà a quei barbari...

Non ammesso logico tutto, questo si dovrebbe concludere che un qualche nuovo fatto d'armi a noi favorevole avesse obbligato il Negus a lasciar liberi gli ostaggi. Ma è sperabile questo, mentre il Governo accenna asciutta asciutta la liberazione degli ostaggi? — Se ci fosse stata vittoria, anche minima, le trombe crispine la suonerebbero.

Andiamo dunque di sorpresa in sorpresa; coraggio sempre avanti Savoia, purché non si vada a finire con... la testa rotta.

Le ragioni della resa Macallè

L'Esercito pubblica testuali gli articoli 123, 141 e 142 del regolamento militare concernenti il servizio in guerra, la condotta nelle difese, le capitolazioni e la resa a discrezione.

Osserva che se si tien conto di tutto quanto ha preceduto e accompagnato le vicende della resa del presidio di Macallè, si deve inclinare a credere che alcune circostanze di quella resa siano state dettate da ragioni politiche, alla loro volta determinate dalla situazione dell'Italia, più che da esigenze militari verificantisi sul suolo africano.

Soggiunge che ad avvalorare un simile apprezzamento concorre anche il fatto che fu il Felter a trattare col Negus invece di un personaggio militare.

Afferma quindi che il Galliano deve aver subito dei patti e delle condizioni senza essere stato sentito e conclude domandando che il governo pubblici presto l'intero testo del rapporto Galliano.

Occorrono spiegazioni

L'Esercito osserva inoltre: La perfida slealtà del Negus non è sufficientemente chiara ed esplicativa, dopo che Galliano accettò di tornare, lasciando degli ostaggi. Occorre spiegare perchè si fece saltare il Bloccays nei primi giorni della difesa, sapendosi che si sarebbe perduta l'acqua e con questa Macallè. Bisogna dire il perchè Felter non proseguì la strada per Ada Agamus colla colonna, come si era annunziato; se fu un inganno o un patto stipulato in precedenza; se le condizioni di resa comprendevano gli ostaggi. Crede che la luce desiderata renderà più fulgida la condotta del presidio e del comandante.

Pur troppo, i fatti parlano da sé, e non c'è bisogno di molti commenti. I giornali romani sono concordi a chiedere maggior luce intorno al modo con cui fu pattuita la capitolazione di Macallè. Questa maggior luce noi la proclamavamo fino da ieri l'altro come necessaria; ma essa vien fatta oggi amplissima dai dispacci di Adolfo Rossi.

Da essi risulta che Galliano si arrese per ordine esplicito del suo comandante in capo, generale Baratieri; che le condizioni della resa, nei loro particolari più importanti furono pattuite dal signor Felter come plenipotenziario del Baratieri presso Makonnen, e che al Galliano forse non rimase che di fissare alcune modalità. Quello che afferma il Rossi è poi confermato, in maniera, che diremo autentica, dal diario del dottor Mezzetti.

Quanto agli ostaggi, risulta dal racconto del Rossi qualche cosa di anche più grave di ciò che i giornali romani sospettano: risulta, cioè, che il generale Baratieri non aveva avuto bisogno che Galliano arrivasse ad Ada Agamus per sapere che dieci ufficiali erano rimasti come ostaggi nel campo nemico; egli sapeva questo fino da quattro ore prima, dalle due.

Risulta ancora che Makonnen avrebbe detto a Galliano essere inteso che quegli ostaggi dovevano esserci; se Galliano, come si vede nel racconto del Rossi, limitò le sue osservazioni al numero e al caso del tenente medico Mezzetti, che cosa può voler dire, se non che pareva anche a lui si trattasse di accordi presi tra Felter e Makonnen?

Se l'aver lasciato dieci dei suoi ufficiali in ostaggio fosse dipeso da Galliano, come si spiegherebbero alcuni particolari dell'accoglienza fatta a questi dal Baratieri? E se la Corona fosse stata informata della cosa,

come si spiegherebbe nel telegramma del Re la mancanza di ogni accenno alla condizione di quei disgraziati?

E se, infine, tutti i particolari del racconto del Rossi e del diario del Mezzetti non fossero attendibili, come li avrebbero lasciati passare le gelosissime censure di Ada Agamus e di Massaua?

Si vada un po' adagio, dunque, nel muovere accuse o rimproveri al Galliano. Prima di chiamar lui a rendere ragione del come fu resa Macallè e del come nove ufficiali ed un sott'ufficiale rimasero ostaggi del nemico, bisogna sapere in che consistette il mandato del Felter, quali ordini gli furono dati da Baratieri, e, finalmente, se Baratieri abbia agito in tutto d'impulso e di criterio proprio, o non, più tosto, per ordini ed istruzioni venutegli da Roma: o per l'ordine e l'istruzione generica — e questa è la versione che da fonte autorevolissima ci si annunzia come la più accettabile — di evitare a qualunque costo una seconda Amba Alagi.

L'art. 17 del trattato di Ucciali

In questi giorni viene nuovamente in ballo il trattato d'Ucciali, stipulato fra l'Italia e l'Abissinia sull'interpretazione del quale sorsero gravi dissensi specie per l'articolo 17. Di questo crediamo opportuno riferire la traduzione letterale dall'amarico. Essa dice:

« Di Etiopia Re dei Re dei d'Europa Regni che li vuole affari tutti con (d') Italia regno appoggio mandare ripetutamente (corrispondere) li supporterà ».

E la versione italiana è questa:

« S. M. il Re dei Re di Etiopia consente di servirsi del governo di S. M. il Re d'Italia per tutte le trattazioni di affari che avesse con altre potenze o governi ».

L'articolo 3 suona così:

« L'imperatore di Etiopia si obbliga di non accettare il protettorato di qualsiasi potenza. Ma se dovesse farlo darà sempre la preferenza a S. M. il Re d'Italia ».

In seguito si fece un altro progetto di cui ecco la parte sostanziale.

« Art. 1. L'articolo 17 del trattato italo-etiope, firmato il 2 maggio 1889 nell'accampamento di Ucciali, è abrogato. »

« Art. 2. Il governo di S. M. il Re d'Italia dichiara che non ha assunto il protettorato dell'impero d'Etiopia. »

« L'imperatore d'Etiopia, dal canto suo, impedisca che le altre nazioni mettano l'impero d'Etiopia sotto il loro protettorato. »

« Art. 3. L'imperatore d'Etiopia dà l'incarico al governo italiano di garantire i diritti, l'indipendenza e l'integrità dell'impero d'Etiopia in faccia alle potenze. »

Notizie di P. Felter

attinte al signor Bienefeld
Telegrafano da Trieste al Corriere:

— Domani, all'alba, i constabili invaderanno la montagna.

— Vengano pure disse il giovinetto alzando la testa, grazie a voi, Coletta l'allarme sarà dato in tempo; i poliziotti potranno sparare i loro fucili in onore delle anitre selvatiche.

— Va bene, Jack, ecco tutto quello che aveva a dirti. Va subito a prevenirli affinché, durante la notte, essi possano prendere le loro disposizioni.

— Andrò subito, Coletta, siate tranquilli, Tomy vedrà che voi lo avete ancora in memoria.

— Forsechè egli ne dubita? disse la giovane vivamente.

— Egli è desolato pensando che sposate William Pody.

— Purtroppo! mormorò Coletta.

— E' dunque cosa decisa.

La giovane rispose:

— Sì, è cosa certa; non parlare di me a Tomy... digli che mi dimentichi... digli che sono contenta di avergli salvata la vita, io non avrei voluto che egli morisse a cagion mia. Ecco, Jack, non dire di più; tu hai capito. Io sono già impregnata, sia fatta la volontà di Dio. Jack, raccomanda ancora a tua madre di essere prudente, domani soprattutto.

— Ah! noi pure avremo la visita dei constabili, e li riceveremo colla migliore accoglienza possibile.

— Io ti lascio, Jack, tu mi darai conto della tua missione, io ho fiducia nella tua abnegazione e nella tua intelligenza.

Tutta coperta dalla sua mantiglia Coletta

In vista delle notizie contraddittorie corse negli ultimi giorni sull'esito della missione Felter, mi recai oggi ad intervistare il cav. Bienefeld, già console d'Italia ad Aden, del quale com'è noto, Felter era l'appresentante nel Harrar.

Il cav. Bienefeld considera Felter quale uomo intelligente, onestissimo, capacissimo, patriota, che rese importanti servizi al Governo italiano. Lo conosce dal 1890. Quale agente generale nel Harrar della casa Bienefeld, il Felter fece importanti scambi di caffè e pelli di capra verso talleri. Sviluppò colà le industrie e la coltivazione del caffè e strinse amicizia coi capi del paese, facendo sempre rispettare il nome italiano.

L'ascendente di Felter sopra Makonnen si spiega così: Makonnen, nel 1891, s'impadronì di notte tempo d'una grossa partita di dura, che trovavasi nel Harrar, di proprietà della casa Bienefeld del valore di 35,000 talleri. In seguito ad energiche rimostranze di Felter, Makonnen riconobbe il credito e pagò stentatamente, in quattro riprese, 2000 talleri rimanendo tuttora debitore di 33,000 talleri. Felter si valse abilmente del suo debitore in parecchie questioni.

Bienefeld mi aggiunse che Felter godeva nei circoli militari di Massaua grande estimazione.

Le posizioni

Affinchè i nostri lettori comprendano precisamente le notizie sulla posizione del nostro esercito, notiamo che Adaga Amus si trova e circa 20 chilometri, da Adigrat sulla strada che conduce a Makallè, cioè poco prima della biforcazione della strada stessa. Mai Megheltà si trova sulla medesima strada, distante circa altri 20 chilometri da Adaga Amus.

Debra-Damo, dove il generale Baratieri avrebbe spinto delle truppe, è uno dei più celebri monasteri dell'Etiopia: è posto su di un'amba quasi inaccessibile, a nord-ovest di Adigrat nell'Agamè; fino a quale tempo fa era abitato da alcuni monaci.

Il monastero è provvisto d'acqua da 150 cisterne e di viveri dalla generosità dei fedeli, i quali, un tempo, al minimo indizio di guerra, andavano a nascondervi le loro ricchezze. Debra-Damo è alto 2285 metri sul livello del mare.

I nostri avamposti avrebbero già occupata una forte posizione, l'amba Sion, monte dell'Haramat, a circa 13 chilometri a nord-est di Haussen nel Tigrè, ad un'altezza di 3011 metri. Come si sa, il nemico è all'Haussen, dunque la nostra avanguardia è in vista del nemico, e dista da esso di soli 13 chilometri.

Le vie per Haussen ed Adua

Il prof. Balbi dà i seguenti particolari: « Dall'Haussen le comunicazioni sono

ritornò prestamente verso la vostra capanna.

Questo dialogo fu tenuto presso un gruppo di rocce circondato da alcuni alberi; i due interlocutori erano così assorti dalla gravità degli avvenimenti che non si accorsero di un uomo che si arrampicò tra le pietre e si nascose dietro un gran masso. L'uomo lasciò che Coletta si allontanasse sola e rimase là immobile osservando il giovinetto che rientrava nella propria capanna.

Dieci minuti più tardi Jack ritornò, vestito con un abito di pelli caprine e con un berretto di pelo che lo riparava dal freddo; passò davanti al gruppo di rocce e l'uomo, abbandonando il suo posto di osservazione, si mise a seguirlo.

Il giovinetto traversò la gola della montagna e malgrado la neve che copriva i sentieri egli procedeva senza esitazione; ben si vedeva che quei luoghi gli erano noti. Camminava sopra uno stretto passo vicino ad un precipizio profondo; i rami spogli di vegetazione, agitati nel suo passaggio, spruzzavano sopra i suoi abiti larghe falde di neve, di cui erano sovraccarichi; il lago era come addormentato sotto uno strato di ghiaccio, alcune piccole macchie di giunchi e di canne mostravano qua e là la loro vegetazione ingiallita dal gelo.

(continua).

GELONI

(Vedi avviso in quarta pagina,

I contrabbandieri della montagna

Era il mese di dicembre, il freddo intenso aggiungeva il suo rigore alle altre sofferenze dei poveri abitanti della campagna. La neve, caduta da due giorni, copriva la terra; un vento crudo l'aveva congelata e solidificata in blocchi ghiacciati. Il paese era malinconico e desolato; le scure capanne e i tronchi brulli spiccavano sul bianco lenzuolo.

Coletta tiratosi su il cappuccio della mantiglia, camminava frettolosamente senza curarsi del freddo; era tutta agitata e lasciavasi ogni tanto sfuggire delle frasi tronche. Nessuno la sentiva, nè poteva vederla; essa almeno lo credeva.

Quando essa abbandonò la capanna, vi fu un individuo che la seguì pedinandola lungo la strada. La giovane si volse indietro parecchie volte, ma non vide nulla. Traversando le torbierie, le parve d'intendere vicino a lei un leggiero rumore, ma, avendo guardato da tutti i lati, nulla poté scorgere di sospetto.

— E' il gemito del vento, disse fra sé.

E continuò la sua corsa.

Tosto l'uomo si drizzò da un cagnetto, ove si era nascosto un momento, e ricominciò a seguire la ragazza.

Coletta, essendo in piena campagna, si mise a correre colla velocità permessa dal terreno sdrucioloso; essa poté finalmente scorgere la capanna della vecchia Jane, le

prime ombre della sera cominciavano a discendere sulla terra; essendo i giorni brevissimi, la giovane temeva di essere sorpresa dalla notte e di non poter ricondursi a casa prima del ritorno di suo padre. Essa perciò correva per quanto glielo permettevano le sue forze, il sudore imperlava la sua fronte, il petto era ansimante, aveva la testa intronata, le sue membra erano agitate e convulse, le forze le venivano meno. Jack, che stava sulla soglia della capanna, fece un gesto di meraviglia vedendola. La giovane agitò le braccia gridando: « Jack! Jack! » e spossata dalla fatica e dall'emozione, cadde svenuta.

In un batter d'occhio il giovinotto le si precipitò incontro; la sollevò e la esaminò con ansietà.

— Coletta, che cosa avete? Dio mio, come siete pallida, come vi bruciano le mani!

La giovane riprese i sensi.

— Nulla, caro mio, il tempo stringe, un grave pericolo minaccia i nostri amici.

— Io l'ho subito capito vedendovi correre; ma, ve ne prego, venite dentro e riposatevi alquanto, voi siete sfinite.

— Non posso, Jack, bisogna che vada subito a casa prima che torni mio padre.

— In questo stato voi non potrete arrivare alla vostra capanna: venite mia madre vi preparerà una bibita corroborante.

— No, caro Jack, io avrò il coraggio di compiere la mia missione: ascolta ciò che ho a dirti, il tempo stringe: se io non fossi venuta, i nostri amici sarebbero periti.

— Ah? e che cosa c'è di nuovo?

facili con Adigrat per la via dell'Amba Sion, e con Adua per due vie quasi parallele, di cui l'una passa per Araga, e l'altra per Sanyeti, l'altra per Gereb Taedia.

« La distanza fra Haussen ed Adua è di circa 70 chilometri.

« Del resto per andare da Makallè ad Adua non occorre passare per Haussen: si può, dopo Gelibetta, continuare a nord-ovest, e per Tsai giungere direttamente a Adua.

« Fra Gelibetta ed Adua sonvi circa 60 chilometri, ed 80 da Makallè a Gelibetta.

« La via dall'Haussen ad Adigrat, oltrepassato un profondo vallone a cui scorre un piccolo affluente dell'Ueri, arriva proprio ai piedi dell'amba Sion nella regione di Aguddi. Risalendo l'alta valle del Seleb, passa appiè delle amba Lul e Dimbulorit, e presso ai villaggi di Dagabat, Demba Alum, Holsen Elibo, a Goagoto. Quindi superando un aspro passo dominato dal monte Alequa, giunge ad Adigrat.

« Le due vie da Haussen per Adua, attraversata una parte dell'altipiano d'Hararam, scendono nella valle dell'Ueri, affluente del Tacazzè, attraversano i monti che separano il Farras Mai dal detto Ueri, passando una per Araga e l'altra Sanyeti, l'altra per Gereb Taedia, attraversano il Farras Mai, e toccando quella al nord Addi Nefaz, e quella al sud Assa e Serhi, si congiungono a Gadibah appiè dell'alto monte Semayata, pochi chilometri prima di arrivare ad Adua. Delle due strade la migliore è quella del sud.

« La strada diretta da Makallè ad Adua, ascendendo lungo il Mai Makdaa arriva a Gibbeh sul Seleb.

« Qui è raggiunta pure dalla via proveniente da Antalo.

« Da Gibbe risalendo verso nord-ovest per Hasenko si giunge al passo d'Atbara, quindi per Maquarea a Gelibetta, poco lungi dall'amba Salama, che sorge a ponente. Dopo Gelibetta la via attraversa l'Ueri, ed il Farras Mai, e per Abba Sama Garima giunge ad Adua.

« Vi è infine un'altra via, che staccandosi dalla precedente a Gibbeh, evita il passo di Athara, tenendosi più a nord-est, e giunge ad Adua per Ademassa, Mugga, Gorasa ed Assa.

« Fra Adigrat ed Adua vi è comunicazione per la via di Entiscio, fra Adua ed Acsum per Addi Jesus.

« La prima di queste strade attraversa l'Uzahot, passa alle falde boreali del monte Angar, e nei villaggi di Entiscio, Coema ed Assab, giunge dopo circa 66 chilometri ad Adua; la seconda attraversa il fiumicello Mai Asam che scorre presso Adua e per Harem, Adi Jesus e Dembelabita giunge alla città santa di Acsum dopo circa 20 chilometri.

« Queste sono le strade principali della regione; esistono poi dei sentieri, non segnati sulle carte, e praticabili solo ai pedoni, per i quali è quasi impossibile l'avanzata di un corpo di truppe.»

Un polverificio in Abissinia

Il noto viaggiatore corso Jules Borelli, e che fu parecchio tempo in Abissinia, scrive al Caffaro:

Nel 1886 il signor Cappaci, ingegnere italiano inviato dal governo, fu incaricato da Menelik di costruire un molino idraulico per la fabbricazione della polvere. Il signor Capucci scelse l'installazione del molino vicino a una cascata del fiume Akaki. E' là che io fui a visitarlo (il 7 ottobre 1886) in compagnia del conte Antonelli, il molino essendo quasi allestito. Occorreva un'ora e mezzo di cammino per recarsi in Antoto al molino.

Alla stessa epoca il governatore italiano, pieno di sollecitudine per Menelik, gli inviava per la fornitura delle armi un abile operaio armaiuolo dell'Arsenale di Venezia, certo Aprico. (L'Aprico è ora sottufficiale di marina addetto all'Arsenale di Venezia.) Ma questi in capo a un anno o due ne ebbe abbastanza...

La Russia contro l'Italia

La Petersburger Zeitung crede di sapere che il Governo russo interverrà a favore dell'Impero abissino, minacciato — essa dice — dagli invasori italiani. Dimostrò quindi che l'Italia non ha nessun diritto di occupare il territorio abissino, neppure col pretesto della civiltà, poiché il cristianesimo abissino è più antico e più genuino del cattolicesimo italiano.

La religione di Menelik

Così ne parla il compianto Cardinale Massaia nei suoi Ricordi.

Come si sa, Menelik apparteneva alla setta Devra Libanos; ma aveva fede, e praticava con sentimento i doveri della propria religione. Non fanatico come Joannes, tollerava e rispettava le convinzioni degli altri; ed anzi, se vedeva nei seguaci di altre dottrine onestà, rettitudine e virtù, li amava e li proteggeva con maggior affetto.

Egli aveva ricevuto con piacere e docilità il manuale sui suoi doveri, come cristiano e come principe, che io aveva scritto in lingua amarica per lui, lo leggeva volentieri e sembrava che ne trasse profitto. Poiché spesso soleva dire al Madabiet Ualde Ghior-

ghis, all'Azzage Ualde Tsadek, a Deziaco Ualde Gabriel e ad altri che risolvendosi a provvedere ai bisogni dell'anima sua, avrebbe ascoltato solo la voce di Abuna Messias e di Abuna Jacob, e sarebbe stato sicuro di sua salvezza. Indi soggiungeva:

Tutti i nostri preti e gli stessi Abuna copti non valgono più di noi, e meno di noi conoscono i doveri di cristiano — E concludeva: — O al paradiso con i cattolici o all'inferno con i copti.

Qualche volta veniva a passare un giorno a Fekerie-Ghem nella missione di Esela, e restava compreso della più grande ammirazione, vedendo nei miei giovani tanta fede, fervore, obbedienza ed onestà. — Voi avete Santi, dicevami, non uomini! E per tali li amava e stimava.

Intelligenza di Menelik

Non si creda poi, che a Menelik mancassero intelligenza e doti di mente e di cuore, come qualche viaggiatore, ritornato da quei paesi, ha riferito.

Egli non solo aveva svegliato ingegno, per ben comprendere le verità religiose e morali, ma anche attitudine alle scienze ed alle arti, e non vi ha dubbio che se egli avesse potuto frequentare le scuole, come i nostri Principi, fosse stato tenuto lontano da certi brutti esempi e frenato nelle passioni, sarebbe riuscito un intelligente ed esperto sovrano.

Il signor Arnoux, che passò parecchio tempo vicino a lui, se ne formò tal buon concetto, che teneva certa la rigenerazione dell'Etiopia per mezzo di Menelik.

E sotto certi rispetti non sbagliava; ma io che lo conoscevo meglio del viaggiatore francese, sentendo parlare di quelle speranze: « Non ci è stoffa » diceva fra me stesso, e veramente la cosa era così.

Menelik aveva ricevuto dal Signore doni non comuni di mente e di cuore; ma la vita sensuale aveva in lui corrotto tutto.

Formava talvolta dei bei disegni, ideava ardite imprese, vagheggiava un grande impero etiopico; ma pochi momenti dopo ritornava fanciullo ed operava da fanciullo.

In politica, manifestava talvolta belle idee, conosceva che aveva forze sufficienti per divenire padrone di tutta l'Etiopia, e prendere il titolo d'Imperatore; ma lasciandosi guidare per mancanza di energia, da consiglieri inetti e corrotti come lui, non faceva mai nulla.

Stimava il pudore e la morigeratezza dei costumi e odiava le prepotenze e la crudeltà; in pratica poi, operava secondo i momentanei suoi capricci, e non era buono neppure a reprimere i brutali modi dei suoi ufficiali.

Fin qui il cardinale Massaia.

Menelik e l'odierna Abissinia

Però il Correspondant osserva che Menelik approfittò molto dei progressi europei da quindici anni in poi.

I viaggiatori che hanno visitato l'Abissinia dieci anni or sono, oggi non la riconoscono più. Lentamente, ma d'un passo costante, l'ordine feudale, che decentralizza troppo il potere e ne sposta spesso il centro di gravità e cede il posto ad un ordine nuovo in cui il potere, adunato in una sola massa, ha maggior forza, maggiore stabilità e può seguire una direzione più perseverante.

L'aristocrazia turbolenta, indisciplinata, sempre pronta a sottrarsi ai suoi doveri e ad usurpare i diritti degli altri, i piccoli Re indipendenti che pullulavano in Etiopia, Menelik li ha disciplinati, e ne ha fatti dei funzionari, dei quali ha in mano le sorti.

Così le vecchie divisioni politiche dell'impero non esistono che di nome; esse non formano che un solo Stato, di cui il Re dei Re è il capo indiscusso.

Solo il regno del Goggiam ancora esiste; ma, porzione relativamente debole dell'Etiopia, anch'esso sarà assorbito dal grande Stato Etiopico.

Menelik, per meglio consacrare l'unità del suo impero, ha fatto coniare una moneta colla sua effigie, in luogo dell'antico tallero di Maria Teresa d'Austria, che da un secolo serviva laggiù agli usi commerciali ed al pagamento delle imposte.

Da un lato vi si vede Menelik con in fronte una tiara a tre scompartimenti, dall'altro le sue insegne, quelle dei suoi avi, i vecchi re di Etiopia: il leone di Giuda coronato con la tiara e portante la croce.

Sopra vi è scritto: « Il Leone della tribù di Giuda ha vinto. »

Questa moneta ha corso in tutto l'impero, nel Tigre, nello Scioa, nel Goggiam, nell'Harar ed a Caffa; essa insomma è il simbolo dell'unità dell'impero.

Stiamo ora a vedere come Menelik saprà condurre la guerra d'Africa.

Il Piticor sostiene la vecchiaia.

ITALIA

Modena — La festa del Patrono — La festività del Patrono san Geminiano, è riuscita splendida, per straordinario concorso di devoti.

Al Pontificale di S. E. E. il venerabilissimo Prelato, che ebbe il luogo poco dopo le ore 11, assisteva la rappresentanza Municipale, numerosa più del consueto.

Alle ore 11 infatti in tre carrozze coi livrea-

municipali si recarono alla Metropolitana l'agregio sindaco, gli assessori, il segretario generale ed il vice-segretario.

La rappresentanza era ricevuta, al discendere dalle carrozze, dall'economico municipale sig. B. Dentani, dal sig. Fornetti, comandante la Guardia Municipale, le quali erano schierate lungo il presbiterio e fino allo Scurolo di S. Geminiano, e dalla banda cittadina.

All'ingresso nella Metropolitana attendeva la rappresentanza municipale, una rappresentanza del Capitolo e del clero. Ai piedi dello Scurolo la rappresentanza municipale era benedetta col braccio del Tau marcaturo dal Venerabilissimo monsignor Arcivescovo; S. E. si recava pacifica sotto lo Scurolo per il Pontificale.

Il Pontificale di S. E. cominciato coi riti solenni della S. Chiesa, era accompagnato da scelta orchestra.

Finito il Pontificale e compiute le cerimonie d'uso, la rappresentanza municipale faceva ritorno in tre carrozze alla residenza del Comune, salutata dalle armonie della banda cittadina, come al suo ingresso, e fra una folla straordinaria di popolo.

All'ingresso del Sindaco e dell'on. Giunta facevano ala anche i mazzieri municipali recanti il dono delle torcie al S. Patrono in nome e quale omaggio di devozione della città di Modena.

Dimostrazione abortita — Quando l'on. sindaco e la Giunta municipale stavano per uscire dalla Metropolitana e far ritorno in carrozza in Municipio, da un gruppo di giovani, si incominciò a gridare l'inno, l'inno. Sembrava avessero in animo di salutare a fischi la rappresentanza municipale. Ma la dimostrazione abortì. Bastò infatti la presenza dei due RR. Carabinieri che si accostarono al gruppo di giovani; di un delegato e di alcune guardie, per rendere vana la dimostrazione progettata.

I giovani del gruppo si disgregarono senza che avvenisse il benché minimo disordine. Qualcuno di essi nell'allontanarsi diceva: « per noi basta l'idea e il pensiero d'aver voluto fare la dimostrazione ».

Chi si contenta gode e a chi si contenta del pensiero, nulla a ridire.

Roma — La statua di S. Bonaventura

L'Emo Cardinale Parocchi si recò l'altro giorno sulla via Flaminia, allo studio del noto artista Aurili per visitare i bassirilievi da poco ultimati e destinati ad ornare il piedistallo del monumento da erigersi in Bagnorea e dedicato a S. Bonaventura. Uno di essi rappresenta il piccolo santo in braccio alla madre. Il bambino è malato e la madre lo conduce dal Santo poverello d'Assisi, che lo benedice e guarisce imponendogli il nome di Bonaventura, in memoria del fatto. L'altro bassorilievo rappresenta l'aquinate S. Tommaso, il quale chiede a S. Bonaventura ove egli abbia appreso la sua tanta sapienza. L'interrogato additandoglielo, gli dice: il Crocifisso. I due bassirilievi sono benissimo eseguiti e con mirabile perfezione e veramente adattati al restante del monumento che onora Roma e l'artista.

Il Vicario di Roma, che è presidente del Comitato onorario per l'erezione del monumento a S. Bonaventura in Bagnorea, rimase oltremodo soddisfatto dei bassirilievi, li lodò sia per la loro composizione artistica, sia per la perfetta loro esecuzione, e augurò di vedere compiuto il monumento entro quest'anno per inaugurarli con tutta la solennità possibile.

ESTERO

China — I massacri dei cristiani in China — Scrive la Verità di Parigi:

« Lettere dalla China, recano la notizia che gli autori della persecuzione che ha infierito ultimamente nella provincia di Fou-Kien, continuano a ricevere il meritato castigo. I cinque principali capi sono stati giustiziati, sotto gli occhi dei consoli d'Inghilterra, degli Stati Uniti d'America e di Russia. Assistevano all'esecuzione altri ventitré europei, fra i quali alcuni missionari protestanti. Uno dei capi, al momento dell'esecuzione, profert atroci ingiurie contro gli europei e disse: « Se ritornassi in vita certo mi vendicherei di voi. Con la morte di questi cinque caporioni, ascende a ventuno il numero degli autori della persecuzione decapitati. »

Francia — Un nuovo scandalo francese sull'orizzonte — Si prevede un nuovo scandalo a proposito dell'appalto dell'oppio nel Tonchino.

Le finanze dello Stato, in seguito a tale appalto, sarebbero state danneggiate di parecchi milioni.

Il commissario di polizia ha già asportato una quantità di documenti dal palazzo di Alfredo Edwards, direttore del *Matin* e uno degli agenti generali accreditati presso il governo per trattare gli interessi della regia dell'oppio.

Germania — Un'ordinanza imperiale in favore del sentimento religioso — Il foglio degli Ordini per l'esercito, in Germania, pubblica l'ordinanza imperiale che determina che a nessun soldato possa impedirsi nei giorni festivi di frequentare la Chiesa. L'imperatore Guglielmo dice di pubblicare questa ordinanza per mostrare quanto gli stia a cuore lo sviluppo del sentimento religioso.

E in Italia!

Inghilterra — Un discorso di Salisbury — Sabato sera al banchetto dell'associazione non conformista di Londra, Salisbury pronunciò un discorso. Dichiarò che il Transvaal presenta l'esempio dell'omertà, dimostrando ciò che sarebbe la sorte dei fedeli cittadini dell'Ulster se l'home rule venisse accordata all'Irlanda. Paragonò gli Ulsterland cogli abitanti dell'Ulster; smentì che esso combattesse la dottrina di Monroe. Disse: Sei potenze sorvegliarono la esecuzione delle riforme in Armenia, ma non andiamo più in là. Non vi è il minimo indizio che l'Inghilterra voglia ingerirsi nelle cose della Turchia per costringere il Sultano a governare in modo migliore l'Armenia; disse che non è disposta a seguire la esecuzione delle riforme, che richiedono tempo. Il governo del sultano è debole, miserabile, impotente; ma non deve crederci, che il sultano abbia ordinato le atrocità commesse, che furono invece dovute al fanatismo dei mammettani. L'Inghilterra non poteva intervenire; non ha il potere di

occupare militarmente l'Asia minore; crede che nessun'altra potenza europea desideri di occupare quel paese. Un'azione contraria delle grandi potenze produrrebbe delle calamità immense, maggiori di quelle che si cercano di evitare.

La maggior parte dei giornali ritiene che il discorso da Salisbury non calmerà l'agitazione del paese.

Dalla Provincia

Mereto di Palma

Oh la cattiveria! — Adamo Giuseppe e Cossar Giovanni, per spirito di malvagità, appiccarono il fuoco ad un mucchio di canne di granoturco sito in aperta campagna di Zanuttini Giuseppe, che in breve, andò completamente distrutto; di più il fuoco dilatandosi nel vigneto del conte Pio Di Brazza, bruciando pure un filare di 20 vite e 3 arbusti. Il danno risentito dallo Zanuttini fu di L. 50, e dal Conte di Brazza di L. 30.

I due incendiari furono arrestati

Moimacco

Debito vecchio. — Venne arrestato Polonio Giovanni, il quale dovrà scontare tre mesi di carcere, cui fu condannato dal pretore di Cividale per diffamazione in danno di Marconi Gio. Batta.

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Mercoledì 5 febbraio — s. Agata v. m. — Invocata nei mali di petto. — Visita alla Chiesa Parr. Urbana di s. Quirino. — Incominciano i 7 mercoledì di S. Giuseppe.

Mercati

Domani, 5, Percotto.

Bollettino meteorologico

DEL GIORNO 4 FEBBRAIO 1896
Udine-Riva-Castello Altessa sul mare m. 130
sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. + 0.6 | Min. Ap. notte -1.6
Barometro 768. | Stato atmos. Sereno
Vento N | Press. leg. crescente

Jeri Sereno

Temperatura: Massima 12.2 Minima +0.4
Media 4.835 — Neve caduta

Bollettino astronomico

Sole	Luna
Leva ore Europa Centr. 7.28	Leva ore —
Passa al meridiano 12.21.7	Tramonta 9.36
Tramonta > 17.16	Età dei giorni 21

Avviso ai cresimandi

Domenica p. v. 9 corr. Sua Ecc. Ill.ma e R.ma Mons. Antivari sarà assente da Udine; ne diamo avviso ai cresimandi perché non si presentino nell'Arciv. Seminario in quel giorno.

Consecrazione di un nuovo altare in Artegua

Nella chiesa parrocchiale di Artegua, domenica p. v. Sua Ecc. Ill.ma e R.ma Mons. Antivari consecrerà il nuovo altare maggiore. Sua Eccellenza arriverà in Artegua la sera del sabato. Nel dopo pranzo della domenica amministrerà la S. Cresima.

Nel lunedì seguente celebrerà la S. Messa per gli operai tenendo un discorso di circostanza, massime rivolto agli emigranti.

Per la festa di S. Valentino

Nella sud. parrocchia di Artegua il giorno 14 m. c. sarà celebrata con istraordinaria solennità la festa di S. Valentino P. M.

Pontificherà l'Eccellentissimo Ill.mo e R.mo Mons. Vescovo Antivari, il quale nello stesso giorno amministrerà la S. Cresima a quelli che vi si presenteranno dai paesi fiattini.

In Artegua tutti gli animi sono già occupati per la riuscita della festa che, non v'ha dubbio, tornerà tanto splendida da lasciar poi lunga memoria di essa in quei buoni parrocchiani.

In S. Nicolò v. di Udine

Domenica lo zelante parroco di S. Nicolò volle regolare ai suoi devoti parrocchiani il bel mezzo di lucrare tante indulgenze. A ciò provvide bei quadri della *Via Crucis*. Il M. R. Padre Remigio da Luisana, guardiano nel convento dei PP. Cappuccini nella nostra città, li benedisse erigendo le sante stazioni della *Via Crucis* secondo il rito ordinato dai sommi pontefici per l'acquisto delle sante indulgenze.

La sacra funzione riuscì devota e decorosa.

Nella stessa chiesa si pratica la devozione del carnevale santificato, e negli ultimi giorni vi predicherà S. Ecc. Mons. Enrico Graziani da Cotignola, Vescovo di Sarsina.

Regolamento per i pellegrinaggi della regione Veneta approvato dal Comitato Regionale Veneto il dì 8 gennaio 1896

1. Dal Comitato Regionale Veneto, col l'approvazione del venerando Episcopato della Regione, è costituita una Commissione, la quale promuova e regoli i pellegrinaggi della Regione.

Essa ha sede nello stesso luogo che il Comitato Regionale.

2. La Compongono: a) cinque persone elette dal Comitato Regionale; b) i rappresen-

tanti delle singole Diocesi (uno per Diocesi) eletti dallo stesso Comitato Regionale dietro il conosciuto gradimento dell'Ordinario locale.

I membri della Commissione restano in ufficio per tre anni e sono rieleggibili.

3. Fra i cinque membri nominati dal Comitato Regionale (art. 2 n. a) si eleggono il presidente, il segretario ed il cassiere della Commissione. Tra tutti i membri della Commissione si eleggeranno due revisori dei conti.

4. La Commissione non promuove alcun pellegrinaggio regionale senza essersi prima intesa col Comitato Regionale e senza aver avuto l'approvazione dell'Episcopato della Regione, e l'assentimento per iscritto di quel Vescovo nella cui Diocesi sta il Santuario dentro oppure fuori della Regione. (Brevi all'Opera dei Congressi 6 Maggio 1881; e 4 maggio 1896.

5. La Commissione promuove e dirige anche pellegrinaggi di una o più Diocesi e coll'approvazione dei rispettivi Ordinari.

6. La Commissione, allo scopo di mettere in atto i pellegrinaggi deliberati ed approvati, si varrà di persona atta a regolarli e condurli, la quale assumerà il nome di *Direttore responsabile* del pellegrinaggio.

7. Al Direttore responsabile spettano non solo tutte le trattative colle società di locazione e cogli alberghi, ma anche tutte quelle altre pratiche disposizioni che assicurino il buon esito del pellegrinaggio.

8. La tassa della tessera sarà determinata dalla Commissione, udito il Direttore responsabile. Il ricavato delle tessere, come quello dei moduli per il pellegrinaggio spirituale, sarà impiegato per le spese dell'*avviso*, per la *funzione pubblica* e per l'*assistenza*. Se qualche cosa rimanesse, sarà dalla Commissione passata al Comitato Regionale perchè da esso venga ripartita come meglio crederà fra le Associazioni e le Opere cattoliche della Regione.

Padova, 8 gennaio 1896.

Il Presid. del Com. Reg. Veneto
Sac. Prof. GAETANO RONCATO

Decisioni di massima emesse in favore delle fondazioni pie dai poteri pubblici competenti

(vedi numero di ieri)

Esenzione delle Fondazioni e Lasciti pii dotati dal Concentramento. — XXXI. Il Concentramento di una Istituzione pia dotale (quando pure voglia ritenersi come Opera pia elemosiniera) non può ammettersi, ove ciò non sia giustificato da ragioni di economia, di convenienza e di morale opportunità. — **Decisione della IV Sessione del Consiglio di Stato 9 Marzo 1893.** — Vedi Giustizia Amministrativa, anno 1893, Parte I, pag. 118.

XXXII. Le Istituzioni dotali, il cui patrimonio è rappresentato da Rendita pubblica, non hanno d' uopo di Concentramento. — **Decisione della IV Sessione del Consiglio di Stato 9 Marzo 1893,** nella Causa promossa dalla Fabbrica di Fombio, per la quale veniva cassato il Decreto Reale relativo. — Vedi Consultore Giuridico, Fascicolo Giugno 1893.

XXXIII. Gli oneri di doti gravanti un Ente legalmente riconosciuto non rivestito del carattere di Opera pia, non sono concentrabili nella Congregazione di Carità, massime se furono sempre soddisfatti dall'Ente stesso, senza che mai il potere civile sia intervenuto, o vi abbia fatta opposizione. — **Decisione della IV Sessione del Consiglio di Stato 12 Gennaio 1894.** — Vedi Giustizia Amministrativa, Fascicolo Gennaio 1894, pag. 14 e 15.

XXXIV. Non può ordinarsi il Concentramento di una Istituzione dotale esercitata, non da un Ente autonomo, ma da una Congregazione avente soli scopi di culto. — **Decisione della IV Sessione del Consiglio di Stato Num. 248, 6 Luglio 1894.** (Causa Compagnia S. S. Rosario in Giarole).

XXXV. Sono esenti dal Concentramento i Legati dotazionali, i quali, anzichè fondazioni per se stanti sottoposte alla semplice amministrazione di un Ente, costituiscono vere passività inerenti al patrimonio dell'Ente stesso. — **Decisione della IV Sessione del Consiglio di Stato 18 Gennaio 1895.** — Vedi Giustizia Amministrativa, Fascicolo Maggio 1895, pag. 16.

XXXVI. Un Lascito a favore di zitelle nubende di determinate famiglie riveste il carattere delle fondazioni private contemplate dall'Art. 2, lettera b, della Legge 17 Luglio 1890, le quali non vanno sottoposte a Concentramento. — **Decisione della IV Sessione del Consiglio di Stato 15 Febbraio 1895** (Relatore Schanzer) — Vedi Giustizia Amministrativa, Fascicolo Gennaio e Febbraio 1895, pag. 50.

(Continua).

Gli occhiali speciali inglesi

È ritornato ad Udine lo specialista Deymerich. Egli si fermerà solamente Martedì 4 e Mercoledì 5 corrente, per dar corso alle ordinazioni avute dopo la sua partenza. Ciò dimostra chiaramente l'infinita veramente eccezionale degli occhiali inglesi. — **Recomandiamo perciò a tutti coloro che hanno la vista indebolita, di rivolgersi a**

questo rinomato specialità non più tardi di mercoledì, tanto più che i prezzi sono miti in confronto alla bontà degli occhiali. Riceve dalle 10 ant. alle 4 pom. all'Albergo Torre di Londra.

Fallimento

Su domanda di Pietro Vergolini di Sevegliano (Bagnaria Ars.) il nostro Tribunale, con sentenza di ieri, ha dichiarato il fallimento del signor Antonio-Cesare Rossatti, esercente il commercio e l'industria di floricultura ed orticoltura.

Ha nominato a curatore provvisorio l'avvocato Ottavio Sartogo, ed a giudice delegato il dottor Domenico Fiorasi.

Prima adunanza li 17 febbraio; chiusura verifica crediti li 18 marzo.

Ricerca di lavoro

Due oneste e brave ragazze, unico sostegno della madre inferma, del vecchio padre impotente a qualsiasi lavoro, e di una sorella quasi cieca, versano nelle più squallide condizioni economiche. Esse pregherebbero i pietosi a soccorrerle, fornendo loro del lavoro (ricami lavori in bianco di qualsiasi genere) ed eseguiti con tutta proprietà, ed a modicissimi prezzi.

Chi volesse contribuire a questa opera di misericordia, è pregato di rivolgersi alle suddette in vicolo Silho n. 20 p. L.o.

In Tribunale

Merlino Pietro e Giuseppe di Basaldella, erano imputati di sottrazione di oggetti oppignorati dal signor Andrea Bischoff. Il Tribunale condannò il Pietro a tre mesi di reclusione e lire 300 di multa, e assolse il Giuseppe.

Pensiero morale

Che valgono i lamenti sterili o colpevoli sulle nostre tribolazioni, non producendo all'uomo alcuna pratica conseguenza, alcun lume capace di illuminarlo e di perfezionarlo?

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 gennaio 1896

Attivo	
Cassa contanti	L. 20,988,83
Mutui e prestiti	> 4,238,813,26
Buoni del tesoro	> 1,550,000.—
	> 450,000.—
Valori pubblici	> 4,045,522,25
Prestiti sopra pegno	> 20,912.—
Anticipazioni in conto corrente	> 297,066,42
Cambiali in portatoglio	> 238,886,20
Depositi in conto corrente	> 379,926,41
Effetti in sofferenza	> 900.—
Ratine interessi non scaduti	> 163,826,24
Mobili	> 11,432,87
Debitori diversi	> 45,030,57
Depositi a cauzione	> 1,386,000.—
Depositi a custodia	> 2,218,982,14
Somma l'attivo	L. 15,113,287,10
Spese dall'esercizio	> 7,628,56
Totale	L. 15,120,915,75
Passivo	
Credito dei depositanti per depositi ordinari	L. 10,044,894,62
Simile a piccolo risparmio	> 373,020,64
Simile per interessi	> 28,039,18
Rimanenza pesi e spese	> 12,305,14
Conto corrispondenti	> 117,229,72
Depositanti per depositi a cauzione	> 1,386,000.—
Depositanti per depositi a custodia	> 2,218,982,14
Somma il passivo	L. 14,174,971,44
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	> 200,000.—
Patrimonio al 31 dicembre 1894	> 780,145,47
Rendite dell'esercizio in corso	> 15,798,84
Somma a pareggio	L. 15,120,915,75

Movimento del risparmio

Nel mese di gennaio 1896:
Libretti a depositi ordinari emessi 145, estinti 125, depositi num. 1072 L. 634,402,44, ritiri num. 1300, L. 608,22,221.
Libretti emessi a piccolo risparmio 93, estinti 29, depositi n. 639, L. 34,635,30 ritiri n. 256 L. 12,640,56.

Il direttore

A. BONINI

Operazioni — La cassa di risparmio di Udine riceve depositi ordinari sopra libretti al portatore all'interesse netto del 3 1/4 per cento;
" sopra libretti nominativi all'interesse netto del 3 per cento;
" a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 0/0; fa mutui ipotecari al 5 0/0 coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto ammortizzabili nel termine non maggiore di anni trenta;
accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia al 5 0/0;
" prestiti o conti correnti alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al 6 0/0 coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;
" prestiti contro pegno di valori al 4 1/2 0/0 oltre la tassa di registro dell'1.50 0/0 e fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori e contro ipoteca al 5 0/0 a debito e 4 0/0 a credito;
sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi al 5 0/0;
riceve valori a custodia verso tenue provvigione.

Gazzettino dei Mercati

I prezzi praticati oggi sulla nostra piazza Granaglia

Grano duro	L. 1,75	> 12,50
Cinquantino	> 1,15	> 10,55
Castagne	> 12,—	> 16,—

ULTIME NOTIZIE
La guerra in Africa

Gli spostamenti del due eserciti

Roma, 3. — Del Valle telegrafa al *Popolo Romano* che l'esercito scioano, dopo di aver lasciate le sue posizioni, si è arrestato ad una taopa di distanza accampando nella valle dell'Ueri.

Gli informatori sono discordi intorno alla direzione della marcia degli scioani.

Alcuni credono che essi volgano ad ovest per occupare Adua; altri che tendano a penetrare nell'Oculè Casai, passando per Entiscio.

Il nostro posto a Tebra Damus è stato notevolmente rafforzato.

Il quartiere generale si è mosso da Adaga Amus, ma il corrispondente soggiunge di non poter telegrafare i dettagli, limitandosi ad affermare che Barattieri ha previsto ad ogni eventualità.

Il *Popolo romano* pubblica anche la corrispondenza epistolare di Del Valle, da cui appare che secondo informazioni raccolte agli avamposti, si sarebbe assodato che Mangascià e Maconnen avrebbero emanato ordini speciali alle loro truppe, perchè nel caso di un combattimento non sia accordato quartiere agli ascari. I ras avrebbero invece promesso gratificazioni a chi facesse dei prigionieri italiani, gratificazioni proporzionate ai gradi dei prigionieri.

Le brevi notizie intorno alle mosse dei due eserciti lasciano facilmente supporre che Barattieri stia eseguendo il suo piano tattico, cercando di sorprendere il nemico in marcia e probabilmente di fianco. Le previsioni di un prossimo scontro si fanno quindi sempre più attendibili.

Uno stratagemma del uegus

L'*Esercito Italiano* afferma che è cominciato lo sfilamento delle nostre truppe verso il campo scioano.

Menelik avrebbe però guadagnato un giorno di marcia: i fuochi che si vedevano in lunga distesa, che sembravano quelli dei suoi accampamenti, non sarebbero stati che uno stratagemma per ingannare i nostri. Menelik sarebbe già in marcia verso il fiume Belesa.

In questo caso, Barattieri si troverebbe forse costretto a ripiegare su Senafè.

I principi abissini consegnati a Menelik?

La *Gazzetta Europeenne* reca il seguente dispaccio da Obek: I tre principi abissini, che nel passato mese scomparvero da Neuchâtel e che sono divenuti prigionieri di Barattieri, saranno consegnati a Maconnen, che li condurrà da Menelik. La consegna dei principi è una condizione della libera ritirata del presidio di Macalle.

Grande incendio a Venezia

Venezia 4, ore 4. — Un grandissimo incendio è scoppiato alla Giudecca nella magliera Herion. Le fiamme spaventose, altissime spandono sinistra luce di fuoco su tutta la città.

Per l'inaugurazione del monumento a Fabrizi

Modena, 3 febb. Oggi alle ore 13 ebbe luogo la inaugurazione del monumento a Nicola Fabrizi.

Si era detto che all'inaugurazione dovesse intervenire Francesco Crispi, pochi però credevano alla venuta del Ministro e prevedevano che gli affari di Stato lo avrebbero trattenuto a Roma. Un telegramma giunto al Prefetto Sabato nel pomeriggio toglieva ogni dubbio e dava ragione ai moltissimi che non credevano alla venuta di Crispi, il quale ha delegato a rappresentarlo il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio Barazzuoli.

La notizia quindi della non venuta non ha prodotto impressione alcuna, anzi deve aver prodotto non poca soddisfazione in chi ha la responsabilità del ordine pubblico e poteva temere fosse turbato, sia pure per un momento malgrado tutte le precauzioni prese.

Da Parigi

Telegrafano da Parigi, 3:

In seguito alle trattative corse di questi giorni fra il Governo ed il Nunzio Monsignor Ferrara si assicura che la questione spinosa della nomina dei Vescovi alle diocesi vacanti è già stata concordata.

Intanto è sospeso il richiamo del sig. LeFebvre di Béhaine ambasciatore di Francia presso la S. Sede.

A Maleuvrier, presso Angers, è crollata la chiesa parrocchiale durante la celebrazione della Messa.

Si deplorano quattro morti e sessanta feriti, molti dei quali gravemente.

Da Vienna

Telegrafano da Vienna, 3:

Al Ministero degli esteri si dà per certa la notizia che la Russia non ci tiene affatto al passaggio del principino Boris, erede della corona bulgara, all'eresia.

Essa vuole soltanto il ritiro del principe Ferdinando.

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha assunto la mediazione, ma vi ha poca speranza di riuscita.

In Turchia

Costantinopoli 3. — L'ambasciatore di Francia reclamò una indennità pel saccheggio nel convento di Jenidjaklen e per l'assassinio del padre Salvatore; quello degli Stati Uniti una indennità pelle missioni americane. Il vajuolo inferisce a Zeitun, numerosi decessi. I ministri tennero una riunione straordinaria per discutere sulla situazione finanziaria.

IN MACCHINA

Diamo una notizia che tornerà gratissima a tutti i nostri lettori.

Venne rilasciato l'*exequatur regio* alle Bolle Pontificie che nominano Preposito del Metropolitanano Capitolo di Udine Sua Ecc. Ill.ma e Rev.ma Mons. Pier Antonio Antivari Vescovo nostro Ausiliare.

TELEGRAMMI

Lacoruna 3. — È arrivato Martinez Campos, accolto da una dimostrazione di simpatia. Gli insorti cubani si sono rifugiati a Sierra Mestra.

Oldemburgo 3. — La granduchessa è morta stamane. (La granduchessa Elisabetta, principessa di Sassonia-Altenbourg, era nata il 26 marzo 1826).

Londra 3. — Un dispaccio del governo del Transvaal smentisce che la tranquillità sia stata turbata a Johannesburg e da Pretoria.

Notizie di Borsa

5 febbraio 1896 —

Cambi e valute	
Francia	> 108,75
Germania	> 184,—
Londra	> 29,40
Austria e Banconote	> 226,50
Corone	> 113,—
Napoleoni	> 21,72

Ultime dispacci

Chiusura a Parigi > 84,90
TENDENZA migliore

Antonio Vittori gerente responsabile.



5 Volte più nutriente e digeribile di qualsiasi cioccolata. Per le eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, sani e malati, adulti e bambini d'ogni età, ai convalescenti e deboli di stomaco e specialmente nei casi di rachitismo, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite, ecc., preferendolo a qualsiasi altro alimento.

Deposito generale presso la Lattoria di LOCATE TRIULZI e PAGANINI, VILLANI, e C., Milano, Bari, Napoli, Palermo. — Vendita al minuto dai principali Negozianti in Droghie e Medicinali; al minuto dai droghieri, farmacisti, e pasticciieri.

In Udine, presso l'Ufficio Annuzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta, 16.

L'EDITORE U. HOEPLI - MILANO

consiglia alle famiglie, alle scuole e agli studiosi le opere seguenti, colle quali ognuno può mettere insieme, con poca spesa, una minuscola ma completa biblioteca.

ENCICLOPEDIA HOEPLI

Dizionario di tutte le scienze, lettere ed arti. 3500 pag., 160000 voci, più di 1.000.000 di definizioni e notizie in ogni ramo dello scibile e della vita sociale e civile. 2 vol. leg. L. 20. — È il vero libro per tutti.

LA DIVINA COMMEDIA

di DANTE ALIGHIERI, col commento dello Scartazzini e con il rimaio. L'edizione più economica, nitida ed eleg., corredata sull'ultima riveduta da Manzoni stesso. L. 4. — Elegante leg. L. 5,50.

MANUALI HOEPLI

500 trattati popolari scientifici, letterari, giuridici, tecnici artistici e speciali. Ogni persona troverà sempre fra essi un manuale sulla materia che lo interessa. Catalogo gratis.

I PROMESSI SPOSI

di ALESSANDRO MANZONI, con 24 tav. originali del pittore Campi. L'edizione più economica, nitida ed eleg., corredata sull'ultima riveduta da Manzoni stesso. L. 4. — eleg. leg. L. 5.

ATLANTE MONDIALE HOEPLI

80 splendide carte di geografia moderna, fisica e politica, formato di cent. 32x26, con un dizionario di 50.000 nomi. Introduzione storica. — L. 50, legato L. 55.

ALBUM FILATELICO HOEPLI

Il primo album italiano. Il più recente e il più completo per il Raccoltore di Francobolli, con 5000 fac-simili. Ediz. di gran lusso L. 24. — ediz. econom. L. 12. — Legato.

LA STAGIONE

Splendido giornale di Mode. Si occupa esclusivamente di lavori femminili. Preferito dalle signore di buon gusto. Esce due volte al mese. — Edizione grande L. 16, ediz. picc. L. 8 all'anno. Saggi gratis.

Scrivere a ULRICO HOEPLI - Milano

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA
del Comm. Prof. Vanzetti
proprietà CARLO TANTINI, farmacista VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alto disinfetta le bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

PROVARLA È ADOTTLARLA

— Lire UNA la scatola con istruzione —

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni o sostituzioni

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia de Comm. Prof. VANZETTI inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

In Udine farmacie GIROLAMI, BOSETO, FRANCESCO MINISINI e profumeria PETROZZI e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.



NOVITA

1896

Specialità di A. MIGONE e C.

IL CHRONOS è il miglior Almanacco cronologico - profumato - disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito regalo che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo, perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici, insomma il CHRONOS è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina, da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumeria. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Libri di devozione

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modestia nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta, 16, Udine.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Comessati.



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto e bellezza forza e di senno.

L'ACQUA CHININA MIGONE

È dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, indipendentemente loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiaschi di L. 2-1.50 ed imbottiglie da un litro circa L. 8.50

Trovati da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. A UDINE presso i Sigg. MASON ENRICO farmacista - PETROZZI FRATELLI profumieri - FABRIS ANGELO farmacista - MINISINI FRANCESCO medicinali. In GEMONA presso il signor LUIGI BILLIANI Farmacista. - In PONTREBA Sigg. CATTOLI ARISTODEMO. Deposito generale da A. Migone e C., via Torino 12 MILANO

PITIECOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ALLA CATRAMINA
BERTELLI

IL PITIECOR riunisce le virtù ricostituenti del purissimo olio di fegato di merluzzo espressamente preparato per la Ditta Bertelli sul luogo della pesca, a quello antitubercoloso della Catramina, che vi è contenuta, al 5/10. Quindi esso surroga con immenso vantaggio questi due rimedi finora usati nella cura delle malattie qui appresso nominate. Il Pitiecor è facilmente assimilabile e inalterabile. È insuperabile

RICOSTITUENTE PER BAMBINI E ADULTI

IL PITIECOR

è prescritto dai Medici negli stati di

- Rachitismo
- Scrofola
- Denutrizione
- Consumazione
- Tubercolosi
- Catarri e
- Tossi croniche
- Gracilità
- Debolezza



IL PITIECOR

ha sapore piacevole. Non nausea. È

- Gradevole
- al palato
- di facile
- digestione
- pei bambini
- convalescenti
- Signore delicate
- per gli adulti
- pei vecchi

Il Pitiecor costa L. 3 alla bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre bottiglie L. 8.50, franco di porto; una bottiglia monstre (capacità tripla delle bottiglie da tre lire) L. 8.50, più cent. 60 se per posta; Due bottiglie monstre L. 12.25, franco di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI e C., Chimici-Farmacisti, Milano, Via Paolo Frisi, 26.

Vendesi in tutte le farmacie

DIGERIR BENE??

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.



IL FERRO-CHINA BISLERI

È il preferito dai buoni gusti e da tutti quelli che amano la propria salute. — L'ill.mo Prof. Senatore Semmola scrive: Ho sperimentato largamente il Ferro-China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China Bisleri un indiscutibile superiorità.

VOLETE LA SALUTE??



MADRI PUERPERE-CONVALESCENTI III

Per rin vigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA.

Pastina alimentare fabbricata coll'oramai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo cioè: nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1,00

SOCIETÀ REALE

di assicurazione mutua a quota fissa contro i danni d'incendio

Sede Sociale in Torino, Via Orfano 6

La Società assicura le proprietà mobiliari.

Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrati.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione. I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi.

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e questa deve pagarsi in gennaio.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito.

Risultato dell'esercizio 1894.

L'utile dell'annata 1894 ammonta a L. 398,659.06 delle quali sono destinate ai Soci a titolo di risparmio, in ragione dell'8 per cento sulle quote pagate in e per detto anno, L. 297,802.25 ed il rimanente è devoluto al fondo di riserva in L. 100,856.81.

Valori assicurati al 31 die. 1894 con polizze n. 169,517 L. 3,557,324,645.

Quote ad esigere per il 1895 3,947,973.55

Proventi dei fondi impiegati 445,000.—

Fondo di riserva pel 1895 6,795,695.07

Nel decennio 1885-94 si è in media ripartito ai Soci in risparmi annuali il 10.19 per cento delle quote pagate.

p. l'Amministrazione
VITTORIO SCALA
Udine, Piazza del Duomo, 1

Cioccolato al latte della Latteria di Locate Triulzi, vendesi presso l'ufficio annunci del Cittadino Italiano a cent. 35 al pacchetto.

BIBLIOTECA ROMANTICA

il volume UNA LIRA il volume

- LA VIA DOLOROSA - di Maria Di Gardo - 4.a edizione.
- INES O L'ULTIMO FIORE DI UNA ILLUSTRE CASATA - di Maria Di Gardo - 3.a edizione illustrata.
- IL ROMANZO D'UN BANDITO - di Maria Di Gardo - 2.a edizione.
- FIOR DI SOLITUDINE - di Amalia Rossi - 2.a edizione.
- 'SICUT VIOLA' SCENE DELLA VITA - di Amalia Rossi - 2.a edizione.
- IL RE DELLA MONTAGNA - di Emilio Salgari - 2.a edizione.

- VITTORIE TRISTI - di Sebastiano Rumor - 2.a edizione illustrata.
- LOTTA D'ANIME - di Annina Biagiotti - 2.a edizione.
- SUPERBA E BELLA - di P. Jolanda - 2.a edizione illustrata.
- SULLA VERANDA - bozzetti di Autori diversi.
- SENZA SOLE - di Margherita - 2.a edizione illustrata.
- LE AVVENTURE DI UN NATURALISTA - di Luigi Motteucci.

Dirigere Cartolina-Vaglia agli Editori GIULIO SPEIRANI E FIGLI Via Genova 3 TORINO

SPECIALITÀ AMARETTI DI SPILAMBERTO

prodotto speciale della Premiata Ditta VECCHI ALESSANDRO - Spilamberto

Questi preziosi amaretti che universalmente hanno incontrato la simpatia del pubblico, che li preferisce agli altri posti in commercio a solo scopo di lucro, furono premiati a varie esposizioni nazionali ed estere.

Sapore delicato e di facilissima digestione, vengono spesso serviti, e preferiti dalla società la più reputata, nei battesimi, sposalizi, soiree, ecc. ecc.

A titolo di prova la ditta spedisce, PER SOLE L. 8, un pacco-campionario di Kg. 3 franco di porto con 10 scatole contenenti complessivamente 200 amaretti; e per L. 4.50, parimenti franco di porto, 5 scatole contenenti 100 amaretti.

Si vendono in tutti i Caffè, Drogheria e Pasticcerie del Regno.

Dirigere lettere, vaglia e cartoline vaglia ad ALESSANDRO VECCHI - Spilamberto (Modena).

GELONI

Mani — orecchie — piedi guarigione certissima
co la rinomata
POMATA VEGETALE ALPINA

Usata ai primi freddi, ai primi sintomi, al primo gonfiore e prurito, l'effetto sarà immancabile ed immediato.

Vendita presso il Laboratorio Chimico-Farmacologico
FRANCESCO MINISINI - UDINE

UDINE - TIPOGRAFIA PATRONATO - 18 6

SPECIALITÀ DIVERSE

vendibili presso l'UFFICIO ANNUNZI del CITTADINO ITALIANO, UDINE - Via della Posta 16 - UDINE

- Acqua dell'Eremita infallibile per la distruzione delle cimici. — Prezzo del fiasco L. 0.50.
- Brunatore metallurgico indispensabile per pulire all'istante, dando una magnifica lucentezza, qualunque metallo, come: oro, argento, puerfanti, rame, bronzo, ottone, ecc. — Oggetto d'utilità generale. — La bottiglietta L. 0.80.
- Carta d'Armenia per la purificazione dell'aria negli appartamenti e camere d'ammalati — Il libretto per 24 usi L. 0.80.
- Cioccolato al latte, cinque volte più nutriente e digeribile di qualsiasi altra cioccolata.
- L'illustre frulano, prof. Carnelutti, direttore del Laboratorio chimico municipale di Milano, avendo eseguita l'analisi chimica di detta Cioccolata, la trovò preferibile alla cioccolata comune, per l'assai maggior proporzione di sostanze digeribili. — Prezzo di un pacchetto cent. 35.
- Inchiostro indelebile per marcare la lingerie, la scrittura ottenuta con questa preparazione, rimane indelebile a qualsiasi lavatura. — Prezzo del fiasco L. 1.

- rimanga la più piccola traccia; esso serve per fare dei disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete ecc. — Il fiasco L. 1.20.
- Polvere insetticida perfettissima per distruggere tutti gli insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, tarli ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — La scatola cent. 50 e L. 1.
- Polvere Rosea a base di China per imbiancare i denti senza distruggere lo smalto; li rinforza e li preserva dalle malattie a cui vanno soggetti. Prezzo della scatola L. 1.
- Sapone al fiele, specialità di Stoffe in seta ed altre, senza punto alterano il colore. — Il pezzo lire 0.80.
- Scolorina. Nuovo ritrovato infallibile per far sparire su qualunque tessuto bianco, le macchie d'inchiostro e colore: indispensabile per poter correggere qualunque errore di scrittura, senza punto alterare il colore e lo spessore della carta. Tutti gli uffici dovrebbero esserne provvisti. — La boccetta col tappo smerigliato sole L. 0.60.

Inchiostro magico. Scrivendo con questo inchiostro, si può a volontà far comparire e scomparire i caratteri, che sono di un bel verde smeraldo, senza che

il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie ed ogni genere consimile. L'oggetto agguistato acquista una forza veramente tenace, da non rompersi più (effetto garantito). — Il fiasco cent. 50.